

Recensione:

**M. De Caro e E. Spinelli, *Scetticismo: Una Vicenda
Filosofica*, 2007**

di

Massimiliano Vignolo

maxi@nous.unige.it



2R – Rivista di Recensioni Filosofiche – Volume 7, 2008

Sito Web Italiano per la Filosofia

www.swif.uniba.it/lei/2r

M. De Caro. & E. Spinelli, *Scetticismo: una vicenda filosofica*, Carocci, Roma, 2007, pp. 298, €20,00.

Scetticismo è per due terzi un libro di storia della filosofia e per un terzo un libro di introduzione allo scetticismo. E' diviso in tre capitoli, due dei quali raccolgono contributi che parlano di storia dello scetticismo. Il terzo capitolo raccoglie contributi che discutono tesi filosofiche in risposta allo scetticismo e gli argomenti portati a loro sostegno.

Quando la redazione di *2R* mi propose di recensire il libro, fui contento di accettare. Poco tempo prima, avevo letto un volume collettivo sul naturalismo (De Caro, Macarthur [2004]) curato da uno dei due curatori di *Scetticismo*. Dalla lettura di quel volume avevo imparato molto, al punto che lo ritengo un modello di come pubblicare volumi collettivi: si circoscrive un tema e si vi si costruisce attorno un complesso di contributi scritti da autori che condividono lo stesso modo di fare filosofia e lo stesso linguaggio. Questa impostazione aiuta il lettore a non perdersi nella diversità e nella contrapposizione delle tesi sostenute. Non solo. C'è un altro vantaggio che questa impostazione garantisce: essa aiuta a individuare una tipologia di lettori. Ritengo che un aspetto importante di una operazione editoriale sia riuscire a individuare i potenziali lettori ai quali ci si intende rivolgere. Del resto, la pubblicazione di un libro dovrebbe riuscire a coprire una funzione scientifica, o didattica o divulgativa, oltre che segnare la soddisfazione e il prestigio professionali di chi lo scrive o di chi ne cura la pubblicazione. Credo che per riuscire a svolgere una di queste funzioni occorra tenere presente quale sia il pubblico al quale ci si rivolge. Per esempio, i professionisti della filosofia, cioè coloro che fanno ricerca in filosofia, non sempre troveranno utile un libro didattico o un libro introduttivo. D'altro lato, gli studenti troveranno difficile un libro orientato alla pura ricerca, e lo stesso si dirà dei lettori motivati da un interesse per la cultura generale verso i quali sono orientati i libri divulgativi.

Mi aspettavo di ritrovare in *Scetticismo* la stessa impostazione che avevo trovato nel volume sul naturalismo. Dopo tutto l'argomento è ben circoscritto: lo scetticismo. Qualcuno potrebbe sollevare l'obiezione che il titolo del libro non è così univoco come potrebbe sembrare e, di

conseguenza, che l'argomento trattato non è così univocamente circoscritto. Come i curatori di *Scetticismo* spiegano nell'introduzione, il termine "scetticismo" è talvolta usato nella letteratura di tradizione analitica per indicare una posizione ontologica che nega realtà a un certo tipo di entità, proprietà o fenomeni. Per esempio, si parla di scetticismo sui significati, stati mentali, valori morali, valori estetici. Usato con questo significato, il termine "scetticismo" diventa sinonimo di "antirealismo", "non-fattualismo", "espressivismo" a seconda delle sfumature delle posizioni filosofiche sostenute. Ma fatta eccezione per questo uso del termine, quando si parla di scetticismo è innegabile che la prima cosa che salta in mente sono Cartesio e il dubbio iperbolico che mette in discussione non solo la nostra capacità di conoscere il mondo, ma l'esistenza del mondo stesso.

Le mie aspettative si erano accresciute considerata la competenza degli autori dei contributi contenuti in *Scetticismo*. E' sufficiente scorrere le informazioni sugli autori a pp. 295-298 per avere sotto mano l'elenco delle loro pubblicazioni e rendersi conto di quanto sia alto il livello delle stesse. Inoltre le mie aspettative erano motivate anche dalla lettura della quarta di copertina. Lì si dice che *Scetticismo* si offre di coprire una lacuna dell'editoria italiana e si pone come testo ineludibile per chi intenda approfondire lo studio dello scetticismo. E' vero che in Italia manca un volume dedicato interamente al tema dello scetticismo, sia al livello di testi per la ricerca che al livello di testi per la didattica. Assumendo dunque che un volume orientato alla divulgazione non possa dirsi ineludibile, mi aspettavo di trovare in *Scetticismo* un prezioso strumento per la ricerca o per la didattica.

Dopo aver letto il libro mi sono accorto che le mie aspettative erano perlopiù sbagliate. Il libro non riesce a rivolgersi a una determinata tipologia di lettori. Mi pare che *Scetticismo* non possa funzionare come testo di riferimento per chi fa ricerca, né possa funzionare come testo di riferimento per gli studenti e per chi fa didattica. Questo accade per alcuni motivi che vado a esporre.

In primo luogo la struttura del libro non convince perché troppo disomogenea, mettendo assieme saggi piuttosto specifici di storia della filosofia e lavori teoretici sia introduttivi che

avanzati sullo scetticismo. Il primo capitolo racconta le vicende dello scetticismo dall'antichità al Rinascimento. Il secondo capitolo ricostruisce le tappe della riflessione sullo scetticismo presso Cartesio, Hume e infine Kant e Hegel. Il terzo capitolo discute le tesi e gli argomenti antiscettici presentati da filosofi in età contemporanea. Ma il criterio che guida la successione dei contributi dei primi due capitoli, ovvero il criterio cronologico, è abbandonato nel terzo capitolo. E' corretto che sia così, dato che il terzo capitolo non sviluppa un interesse per la storia della filosofia ma un interesse per la riflessione teoretica. Di sicuro, che ci si muova sul piano della ricerca o sul piano della didattica, il criterio cronologico male si presta a scandire la successione degli argomenti, se li si vuole trattare sul piano della riflessione teoretica e non su quello della riflessione storiografica.

Prendiamo in esame i contenuti del libro più in dettaglio. Il terzo saggio (A. Coliva) del terzo capitolo è quello che meglio introduce il lettore al tema dello scetticismo. In verità è l'unico saggio in tutto il libro che spiega al lettore che cosa sia lo scetticismo. Infatti l'autrice non si limita a enunciare le tesi scettiche e quelle antiscettiche, ma offre la ricostruzione degli argomenti scettici e di quelli antiscettici. Non è cosa banale enunciare delle tesi filosofiche, ma assai più interessante e istruttivo è ricostruire gli argomenti presentati per sostenerle. Solo così il lettore che si accosta al libro senza sapere che cosa sia lo scetticismo potrà impararlo. Se dunque mi si chiedesse di consigliare un percorso di lettura di *Scetticismo*, direi che conviene iniziare dal terzo saggio del terzo capitolo. Ma a questo punto si pone la difficoltà che rende l'operazione editoriale di *Scetticismo* poco convincente. Come consigliare il lettore a proseguire nella lettura del libro? Se il lettore avrà più interesse per la riflessione teoretica, allora conviene che proceda seguendo la successione dei saggi del terzo capitolo. Se il lettore avrà più interesse per la riflessione storiografica allora conviene che riprenda la lettura dal primo capitolo. Ma, e questo è il punto, stiamo parlando di due tipologie di lettori molto diverse. Inoltre, altre difficoltà emergono all'interno delle due unità nelle quali il volume può essere diviso, quella costituita dal primo e secondo capitolo e quella costituita dal terzo capitolo.

Il terzo capitolo presenta prevalentemente un taglio didattico di introduzione allo scetticismo e alle risposte antiscettiche. Se questa fosse l'impostazione dell'intero libro, *Scetticismo* sarebbe un utile strumento da adottare come testo in un corso o in un seminario per studenti del triennio. Diventa però difficile consigliare di adottare un libro, se poi di quel libro si utilizzerà solo una parte. Sarebbe un po' come consigliare di acquistare un paio di pantaloni per poi tagliarli e farne degli shorts. In aggiunta, con grande onestà, nell'introduzione, i curatori avvisano il lettore che il terzo saggio del terzo capitolo, il saggio cioè che considero didatticamente più efficace, è una versione leggermente modificata di un saggio già pubblicato in un altro volume della stessa casa editrice. Insomma, gli shorts che ci troveremmo a indossare sarebbero pure di un modello della stagione passata.

Inoltre, sebbene il terzo capitolo abbia una impostazione prevalentemente didattica, esso rimane ancora sbilanciato. Come ho detto, il terzo saggio ricostruisce gli argomenti scettici e le risposte antiscettiche. Esso offre una panoramica chiara, rigorosa e il più possibile generale. Il primo saggio (M. Dell'Utri) presenta, mantenendo un carattere di panoramica generale insieme alla chiarezza e al rigore, le risposte scettiche che sono state elaborate in seno al fallibilismo. Il secondo saggio (R. Egidi), invece, restringe l'attenzione sul confronto tra Moore e Wittgenstein e sulle loro diverse spiegazioni del perché certe proposizioni si sottraggono al dubbio. Il quarto saggio (M. De Caro) poi sembra abbandonare l'impostazione didattica per impegnarsi a sostenere una tesi filosofica, e cioè che la forma moderata di naturalismo riesce ad affrontare la sfida dello scettico in modo più convincente della forma radicale di naturalismo scientifico. Dunque c'è una sorta di disarmonia tra i saggi che, pur essendo tutti di alto livello, non si amalgamano tra loro. Due di essi sono molto introduttivi e didattici, uno si concentra su un aspetto molto circostanziato e l'ultimo difende una posizione filosofica. La situazione ricorda un po' quella del Real Madrid dei Galacticos di qualche anno fa: una squadra di indiscussi campioni che però non riuscivano a giocare bene insieme.

I saggi raccolti nei primi due capitoli sembrano legarsi meglio l'un l'altro. Il primo saggio (E. Spinelli) si occupa delle tappe dello sviluppo del pensiero scettico nell'età antica, partendo da Pirrone di Elide nel quarto secolo a.C. per finire con Sesto Empirico agli inizi del terzo secolo d.C., un periodo che copre otto secoli. Il secondo saggio (A. Maierù e L. Valente) copre l'intero periodo medioevale, da Agostino a Nicola d'Autrécourt, un periodo che si estende per circa mille anni. Dovendo documentare due periodi così estesi, i due saggi non possono che offrire una rassegna molto rapida delle tappe dello sviluppo dello scetticismo nell'antichità e degli spunti o motivi scettici - poiché solo di spunti o motivi scettici si può parlare - che hanno attraversato la riflessione filosofica durante il medioevo. Il terzo saggio (G. Paganini) traccia un confronto tra l'opera di Michel de Montaigne e l'opera di Francisco Sanches, un medico e filosofo portoghese autore de *Quod Nihil Scitur*. Il secondo capitolo è dedicato ai grandi filosofi dell'età moderna: Cartesio (P. Rodano), Hume (E. Lecaldano), Kant e Hegel (C. Ferrini). Anche i primi due capitoli tuttavia non sono omogenei. Alcuni saggi affrontano periodi molto estesi, altri si concentrano su argomenti molto specifici, altri sostengono tesi storiografiche molto circostanziate, come avviene nell'interessante secondo saggio del secondo capitolo, nel quale si sostiene la tesi che Hume ha anticipato la risposta naturalista allo scetticismo.

L'idea generale, che è simile a quella che si ricava dalla lettura del terzo capitolo, è che non è chiaro a chi si rivolgono i primi due capitoli. Il livello di analisi non è tale da soddisfare lo storico della filosofia. Sembra che gli autori presentino dei riassunti dei loro lavori. Imppressione che è rafforzata dal confronto dei titoli delle loro pubblicazioni con gli argomenti trattati nei loro contributi. D'altro lato, i periodi e i filosofi così diversi rendono il libro difficilmente adottabile come testo in un corso di storia della filosofia.

Si dirà che la struttura del libro rispecchia il rapporto tra storici della filosofia e filosofi che si ritrova nei dipartimenti di filosofia degli atenei italiani, dove i titoli di moltissimi insegnamenti iniziano con "storia di". In ogni modo, il fatto che nei dipartimenti di filosofia convivano storici della filosofia e filosofi non è sufficiente a giustificare una operazione editoriale che mette insieme

saggi di storia della filosofia e saggi che hanno un taglio più teoretico. Si rischia di non soddisfare né gli uni né gli altri.

In conclusione, mi sembra che la lacuna dell'editoria italiana non sia stata colmata. Lo scetticismo rimane un argomento in attesa di un volume di riferimento sia per coloro che fanno ricerca che per coloro che fanno didattica. Il terzo capitolo di *Scetticismo* potrebbe essere un buon punto di partenza per riflettere su una nuova iniziativa editoriale della quale, e su questo hanno davvero ragione i curatori del libro, si avverte l'assenza.

Prima di chiudere vorrei fare una osservazione sul terzo saggio del terzo capitolo. Proprio perché considero quel saggio il punto di partenza per la lettura del libro, sia per i contenuti in esso discussi che per il taglio introduttivo e didattico con il quale sono esposti, ritengo opportuno segnalare un passaggio poco chiaro che potrebbe generare un fraintendimento. A p. 200 l'autrice ricostruisce un argomento antiscettico per metterne in evidenza la circolarità. L'argomento è il seguente:

1. Ho un'esperienza come di una mano qui di fronte a me
2. Esiste un mondo esterno
3. Vi è una mano qui di fronte a me
4. Se vi è una mano qui di fronte a me, vi è un mondo esterno
5. Vi è un mondo esterno

Dopo aver ricostruito l'argomento, l'autrice aggiunge:

“Si noti che l'argomento, così ricostruito, non è deduttivamente valido poiché potrebbero essere vere sia 1 sia 2, ma 3 potrebbe essere falsa”.

Certamente, ciò che l'autrice vuole dire è che il sottoargomento 1-3 non è deduttivamente valido e non che l'argomento 1-5 non è deduttivamente valido. Occorre notare che è proprio da quel sottoargomento che si origina la circolarità dell'intero argomento. Infatti, al fine di considerare 1. una giustificazione per 3 è necessario assumere 2, e 3 è necessaria per derivare 5 via *modus ponens* da 3 e 4. Tuttavia, confesso di aver dovuto rileggere il passo più di una volta prima di capire ciò che l'autrice vuole dire. Apparentemente l'autrice non ha pensato che ad una prima lettura lettori un po' distratti come me potrebbero interpretare il passo citato come se in esso l'espressione "l'argomento" si riferisse a 1-5 e non a 1-3.

MASSIMILIANO VIGNOLO

BIBLIOGRAFIA

De Caro M. & Macarthur D. [2004] *Naturalism in Question*, Harvard University Press, Cambridge, Mass.